




[Anticristo. L inizio della fine del mondo](#) di Marco Rizzi

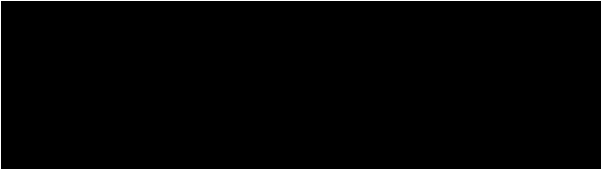
**Prof. Marco Rizzi, Lei è autore del libro *Anticristo. L'inizio della fine del mondo*, edito dal Mulino: quando e come si diffonde la figura dell'Anticristo?**

Potrebbe sembrare una ovvietà, ma la figura dell'Anticristo nasce e si diffonde solo dopo la venuta di Cristo. In realtà, se anche solo si scorrono gli studi più rilevanti su questo tema, tra gli ultimi quelli di McGinn o Badilita, si trova sempre un capitolo dedicato agli antecedenti, di cui l'Anticristo così come lo conosciamo a partire dal secondo secolo rappresenterebbe solo l'ultima e più duratura metamorfosi. In questa prospettiva, alla base di tutto ci sarebbe l'idea, già diffusa nelle civiltà mesopotamiche, di un conflitto cosmico tra una figura positiva un salvatore o un creatore e una negativa il drago o il serpente. Il pensiero corre immediatamente all'Apocalisse, al drago dalle sette teste e dalle dieci corna: e tuttavia la parola anticristo non vi compare mai. Anzi, nell'Antico e nel Nuovo Testamento essa appare solo nelle lettere di Giovanni, ma se si leggono con attenzione questi passi, si nota subito che lì il termine non ha nessuna connessione con la violenza o l'escatologia; addirittura, l'autore delle lettere afferma che se un anticristo si presenta alla porta, non bisogna accoglierlo e neppure salutarlo.

In realtà, l'Antico Testamento e la vasta produzione letteraria dell'ebraismo nei secoli a cavallo dell'epoca di Gesù presentano molte figure che riprendono il tema del conflitto escatologico: in



che non avendo creduto al vero messia sarebbero stati vittime dell'inganno di un falso messia, l'Anticristo; dall'altro, giustificava di fonte ai cristiani stessi il fatto che il regno promesso, per cui



Costantino, il vescovo di Roma ha cessato di agire solo nel campo spirituale e si è compromesso con il potere mondano.

### **Chi è oggi l'Anticristo?**

Come detto, chi sia oggi l'Anticristo dipende solo da chi si vuole decidere che sia. Interrogato se Hitler fosse l'Anticristo, il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, destinato a morire impiccato per la sua partecipazione al complotto del 20 luglio 1944, rispose con decisione che l'Anticristo era una cosa troppo seria per poter essere identificato con il . Ovviamente, gli avvenimenti successivi all'11 settembre 2001 hanno rilanciato l'accostamento tra Anticristo e islam, sia in termini collettivi, sia in riferimento a figure come quella di Osama Bin Laden. Tuttavia, il generale processo di secolarizzazione ha parecchio depotenziato l'immaginario legato alla tradizione dell'Anticristo almeno in Europa o più in generale in occidente. Se ancora negli anni settanta i Sex Pistols potevano lanciare nel loro singolo di esordio il grido «I am an anti-Christ, I am an anarchist» senza paura di non essere capiti, oggi probabilmente il messaggio non sarebbe più così immediato ed efficace, a meno che ad ascoltarlo non siano i membri, pur numerosi, di una delle tante chiese evangelicali, quelle che più comunemente, ma impropriamente vengono definite sette protestanti, composte non a caso da molti dei lettori di LaHaye. Nelle denominazioni ufficiali, la dottrina e la predicazione escatologica non occupano più un posto centrale o particolarmente rilevante, se non nella forma di un generico rimando al destino individuale dopo la morte, mentre l'idea della fine del mondo, più o meno imminente, che implica un destino collettivo appare sempre più sfumata. Non deve meravigliare quindi che l'elemento anticristologico risulti inutilizzabile, dato che è incomprendibile al di fuori di una chiara dottrina escatologica complessiva. Ciò accade anche nella tradizione ortodossa russa che pure ha prodotto negli ultimi secoli pagine importanti sull'Anticristo, basti pensare a Dostoevskij.

### **Qual è il valore storiografico della figura dell'Anticristo?**

Per essere un personaggio che probabilmente non esiste e in ogni caso se mai esistesse, lo sarà solo in futuro e dopo di lui non si scriverà più storia. L'Anticristo ha già prodotto una considerevole mole di libri, biografie e trattati. Il più ponderoso è in assoluto quello di Tomaso Malvenda, un domenicano vissuto a cavallo tra cinque e seicento, pubblicato a Roma nel 1604 in cui si sforza di fare il punto sin lì della scienza anticristologica, giacché Malvenda ritiene che si tratti di un argomento da affrontarsi su basi strettamente razionali, avvalendosi dell'esegesi biblica, della storia, dell'astronomia non va infatti dimenticato che tra tre e quattrocento pensatori del calibro di Ruggero Bacone impegnarono non poche energie per trarre dallo studio dei movimenti astrali indicazioni certe per stabilire la data della comparsa dell'Anticristo. Da una prospettiva storiografica moderna, specie nel campo della storia delle idee, ciò che personalmente ho trovato più interessante e significativo è la evidente tendenza a vedere e creare continuità laddove, invece, si danno discontinuità. È il caso della comparsa dell'Anticristo sulla scena della teologia cristiana nel secondo secolo. Come si può affermare che un'idea o una figura già esista in un testo, se non viene mai chiamata con il suo nome? Certo, Ireneo e i suoi successori diranno che in quei testi si parla dell'Anticristo; ma è solo da quel momento in poi che l'identificazione è operativa, non può e non deve storiograficamente parlando essere proiettata all'indietro. Certo, è più facile individuare



punti di svolta, innovazioni dirompenti, discontinuità intellettuali quando li si può associare a figure di assoluto rilievo, come Plotino, Machiavelli, Marx giusto per fare qualche nome a caso. Ma non va mai dimenticato, a mio parere, che sia pure nella costrizione del contesto dato, la storia è sempre fatta dagli uomini, da ogni singolo uomo. E più spesso di quanto si creda, grandi cambiamenti sono avviati da uomini, se non piccoli, almeno anonimi o poco più che tali agli occhi del grande pubblico dei loro successori o di quello più piccolo degli storici. Ireneo è stato uno di questi.

Lectture.org